



IL CAPPuccio

Scena lirica per Soprano, Baritono e otto strumentisti

Masterclass di Composizione Operistica tenuta dal M° Fabio Vacchi

Testo di Anna Manfio

Questa breve storia è la scena di un incontro¹. Due persone di cui non sappiamo nulla e che aggiungono qualche dettaglio di loro nel corso della narrazione. Lei è stata in carcere, lui era un pezzo grosso a capo di un qualche impero. Sappiamo che l'uno aspetta l'altra in un luogo deserto e che il loro incontro ha delle regole: si svolge ogni 2 anni per la durata di 10 minuti, nel cuore della notte in una antica piazza di Stoccolma.

L'origine del loro "rituale" nasce da un rapimento organizzato 14 anni prima per estorcere denaro, un momento preciso che li ha fatti riconoscere per quello che sono reciprocamente e da cui hanno deciso di non staccarsi (o forse, semplicemente, non hanno avuto alternativa).

In seguito a quel momento, le cose sono precipitate per entrambi. Ma è rimasto quell'appuntamento. Non si parla mai d'amore.

Rivivono quei 10 minuti, rifiutando di restare connessi eccetto che per quella circostanza.

Coltivano così un legame insolito, controcorrente e borderline che agli occhi di molti potrebbe essere giudicato insano e paradossale.

Un tipo di legame difficile da sostenere ma che, proprio per questo, conserva qualcosa di prezioso. Si nasconde, soprattutto in Lei, il rigetto provocatorio della sovrabbondanza di contatti che ognuno di noi ha nella quotidianità digitale contemporanea e che rischia di spogliare i legami interpersonali del vero valore.

¹ La storia del libretto è tratta dall'omonimo racconto "Il Cappuccio" fornito in allegato.

Piazza nel cuore del centro storico di Stoccolma.

Notte inoltrata. La piazza è deserta. Estate.

Personaggi

un uomo: Lui

una donna: Lei

(entra in scena un uomo con una giacca leggera)

RECITATIVO²

LUI

In questo silenzio immortale
un piccolo sospiro
mi pare che potrebbe risvegliare
un drago a riposo.

(controlla l'ora)

9 Luglio. 3:38 del mattino.

La piazza è ferma. Dormono tutti.

Stoccolma ha gli occhi chiusi.

(raggiunge un pozzo di pietra al centro della piazza)

ARIOSO

Sento l'odore di secoli fa, proprio qui,
un fatto di sangue.

Lo stesso odore di questo momento
che accoppio
al ricordo del cappuccio.

(lui mette la mano in tasca e estrae un cappuccio scuro)

Manca poco. Pochissimo.

² Le indicazioni in rosso hanno solo il carattere di suggerimento e possono essere disattese.

10 minuti ogni due anni.

Sento vertigini pesanti
per pochi grammi di attesa.

Saremo sempre estranei, forse,
ma uniti in un istante cruciale
da un cappuccio banale.

(In quel momento un rumore nel silenzio, lui si volta ma non è niente. Non è lei)

RECITATIVO

Non è lei... E se stavolta non viene?
E' sempre stata puntuale finora.
Perché non dovrebbe farlo ancora?
Perché non sono sicuro
se scappare o aspettare?

(guarda l'ora nuovamente)

ARIA di Lui

Che insensata la mia condizione
non saprei farne un paragone.
Ma intanto
qui da solo
la aspetto ancora
come se niente
fosse mai stato
così presente.

*(I passi arrivano lenti, senza fretta: un suono sordo che arriva dalle spalle di lui
Una mano di lei sulla spalla e finalmente lui può voltarsi. La piazza è illuminata da
qualche luce artificiale ma il viso della donna sembra comunque in ombra)*

DUETTO SERRATO

LUI Sei tu?

(Lei sorride e sospira. Distoglie finalmente lo sguardo da lui e osserva la piazza.)

LEI Io. Come al solito.

Qualcuno ti ha seguito?

E' cambiato qualcosa

dall'ultima volta?

(Dopo un secondo lunghissimo risponde.)

LUI No. Nessuno mi segue più ormai.

Niente è cambiato.

LEI Ancora paura?

LUI Niente.

Solo una specie di frattura

che mi rompe la pelle

e mi fa ribellare

alla nostra artefatta natura.

LEI Non dirmi più nulla

E' il solito metodo.

E non si annulla.

(pausa)

DUETTO CANTABILE

LEI Me lo ricordo ancora bene quel momento.

LUI Intendi il rapimento, il fuoco

gli spari, le grida e le ferite?

Intendi le porte abbattute

e quel rumore cieco.

LEI (ride) No, intendo il cappuccio

l'inizio del nostro gioco.

Del capolavoro del nostro legame

che ci solleva

da ogni perché e da ogni come.

LUI Perché non la smettiamo di giocare?

LEI Il mondo è vittima di ridondanza.

Ogni alternativa è peggiore alla nostra.

E' la mia sentenza.

Io ho avuto la prigione

e tu hai perso un impero,

nessuno più a darti ragione.

Ma non è un problema,

se seguiamo il nostro schema!

RECITATIVO

LEI Ci evitiamo migliaia

di insulsi contatti fasulli!

Solo questo poco autentico tempo.

ARIA di lei

Io non voglio avere il tuo nome

tra altri mille contatti,

né voglio sapere

dove poterti immaginare.

Non voglio sfogliare

foto spazzatura

su qualche schermo

per ricordare il tuo viso.

Voglio raggiungerti di spalle

in questa piazza deserta,

in una notte d'estate.

E ci serve il cappuccio.

(lei alza timidamente la mano come per sfiorarlo ma la riabbassa subito)

LUI Non so se ce la faccio ancora,
tutto questo mi fa sentire un pazzo.
Noi due siamo un paradosso.
Eppure il tempo che vivo nel mezzo
mi sembra un noioso rimpiazzo.
Perché non proviamo un secondo
a non essere più estranei del mondo?

LEI Sciocco! Perché vuoi restare mediocre?
Spreco tempo se ti rispondo!
Ciarpame di parole.
Sprechi di pensiero,
buttati via tra facce dai
lineamenti irriconoscibili
e sorrisi usa e getta.
E' questo che vuoi?
Lo fanno già tutti,
consumare e avanzare,
sprecare le occasioni.
Mescolare la bellezza
con tonnellate di immondizia.
Se vuoi qualcosa di speciale
non puoi avere paura del dolore!
Noi abbiamo raccolto una poesia
in un mondo di profonda apatia.

(Lei guarda l'ora. I dieci minuti sono quasi passati.

Lui mette la mano in tasca, lei lo anticipa e prende il cappuccio)

DUETTO finale

LUI Ricordo quando ero rapito.

Recluso non so dove,
senza vedere nulla
né sapere perché.

LEI lo ti controllavo ogni secondo.

LUI Lunghissimi giorno di silenzio e poi
ho sentito, dal buio, una carezza.

LEI La mia prima debolezza.

LUI Mai un gesto è stato
per me così immenso.

Perché hai corso quel rischio
di togliermi il cappuccio?

LEI Se lo sapessi non saremo qui.

LUI Mi dai sempre
la stessa risposta.

LEI Perché continui a far finta
che possa essercene una diversa?

Io ti do solo quello che vuoi.

La prossima volta forse...

LUI e LEI ...capirai.

(Lei mette il cappuccio sulla testa di lui coprendolo fino al collo. Poi lo bacia attraverso la stoffa e si allontana uscendo di scena. Lui resta immobile per un po' poi si toglie il cappuccio, lo ripone in tasca con cura e si allontana dalla parte opposta.)

FINE